

S'è messo in ferie il sindaco Granata che andò da Cutolo

Rinvio il confronto a Roma tra Rotondi e Marina Maresca. Nuovi elementi forniti dall'autore del falso documento?

Della nostra redazione NAPOLI — Giuliano Granata, sindaco di Giugliano, si è messo in ferie. Seguendo una prassi molto in voga ai tempi della P2, per non averne la carica di sindaco e di commissario ai piani regolatori dei comuni di Castelvolturno e di Giugliano, ma si ritira per un po' in attesa degli eventi. Ieri la giunta di Giuliano si è riunita per la prima volta sotto la direzione del vicesindaco socialdemocratico, che è stato ufficialmente delegato da Granata a curare gli affari del Comune nel frattempo che il sindaco — questa è la motivazione ufficiale — non avrà le sue vicende personali.

Tras queste vicende va inserita sicuramente anche la convocazione che, da un giorno all'altro, dovrebbe partire nel suo confronti da parte del giudice istruttore Carlo Alemi, che si occupa del caso Cirillo. Dopo tanta esitazione e arroganza, la decisione di Granata segna forse un altro sfaldamento non fronte dei democristiani coinvolti nello scandalo dopo le dimissioni di Ciriolo. Cirillo da tutti gli incarichi pubblici che ricopriva. Nuovi incarichi particolari, del resto, si aggiungono a rendere sempre più necessario un accertamento della verità più rigoroso riguardo al vero e proprio peggioramento che si svolge nel carcere di Ascoli, nella cella di Cirillo, e di quale parte attiva proprio Giuliano Granata. Teri «Paese Sera» ha sollevato alcuni interrogativi sul ruolo che potrebbe avere avuto nella trattativa un altro boss della Nuova Camorra, anche lui di Giugliano, da molti anni «irreperibile» per i carabinieri. Il nome è quello di «Paese Sera» è quello di Corrado Iacolare, un pregiudicato che già fu implicato nel 1967 in un clamoroso fatto di sangue, l'omicidio Malarino, e contro il quale sono stati presi numerosi provvedimenti anti-mafia. C'è un aspetto interessante della vicenda: il fratello di Corrado Iacolare è un avvocato che svolge funzioni di coordinatore dell'ufficio urbanistica della Regione Campania, l'assessorato che era diretto da Cirillo. Questo è un funzionario ha incarichi tecnici negli uffici che stendono i piani di ricostruzione dei comuni della provincia di Napoli, sotto il controllo diretto del presidente della Regione, il democristiano De Feo.

Sul fronte delle indagini, intanto si avvertono, sempre più evidenti, le tensioni che si stanno creando tra i magistrati napoletani e il sostituto procuratore di Roma, Marinelli, che conduce invece le indagini sul reato di diffusione di notizie false e tendenziose di diffamazione. Non è vero, come ieri hanno scritto alcuni giornali, che Marinelli abbia emesso un nuovo ordine di cattura contro Rotondi. Ma è vero che Rotondi si sta occupando di chiedere che l'inchiesta passi alla procura romana, determinando così un conflitto di competenza con i magistrati napoletani. Marinelli — secondo notizie di agenzia — sostiene che nel corso degli interrogatori di Rotondi (già stato rinvitato ad oggi) sono emersi nuovi elementi dalle dichiarazioni del falsario che stanno trovando conferma nelle indagini e che autorizzerebbero il passaggio a Roma dell'inchiesta.

I magistrati napoletani invece molto determinati a mantenere l'inchiesta sul «falso». Innanzitutto perché la ritenzione collegata alle indagini sul rapimento Cirillo e sul pagamento del riscatto; inoltre perché le perizie sulle macchine da scrivere avrebbero dimostrato che il «falso» centrale, dal punto di vista giudiziario, quello scritto su carta intestata, è stato materialmente fabbricato in Campania, nella casa avellinese di Rotondi. Marinelli, per il momento intende continuare ad ascoltare Rotondi fino a sabato. Poi a settimana prossima, l'atteso confronto con la Maresca. Il giudice sembra orientato a procedere con il rito direttissimo per il reato di diffamazione. Per gli altri reati, invece, Marinelli dovrebbe proseguire con il rito ordinario per giungere alla formalizzazione dell'indagine. In questo caso spetta al giudice istruttore decidere sulla richiesta di libertà provvisoria avanzata dall'avvocato di Marina Maresca.

Altri morti a Napoli. Sono 100 le vittime tra le bande rivali

NAPOLI — Ancora tre omicidi nella guerra tra le bande camorriste. Si è così arrivati a 100 vittime. Due persone sono state uccise in una sparatoria a Giugliano. Le vittime, di cui non si conosce l'identità, si trovavano a bordo di un'auto «Golf» in via Marconi. L'altro caduto sotto i colpi del killer è Sant'Antonio (un paesano del Vesuviano) è stato Aniello Pucca, 24 anni, fratello di Giuseppe Pucca, un grosso pregiudicato del paese, conosciuto come capo-zona di Cutolo, soprannominato «Giappone».

Aniello Pucca è stato ucciso alle 14 circa, sulla soglia della «boutique» del fratello Giuseppe, che aveva appena chiuso e che custodiva da quando questi era finito in carcere. Lo hanno ucciso due killer scesi da un'auto, nella quale era rimasto un terzo complice ad attendere (queste è almeno la ricostruzione fatta dai pochissimi testimoni che sono stati disposti a parlare con i carabinieri). Prima lo hanno epistolato e poi, con un colpo di pistola, uno lo colpiva con una molotofa (un coltello e serramanico) mentre l'altro gli sparava con una «38».

Aniello Pucca aveva precedenti di poco conto: gioco d'azzardo e guida senza patente. I carabinieri ritengono che sia stato ucciso perché era il capo della zona di Cutolo. Raffaele Cutolo, Giuseppe Pucca, infatti, era già sfuggito a un attentato di killer anti-cutoliani, il 25 novembre dell'80, appena due giorni dopo il terremoto. Quella volta le pallottole colpirono una giovane commessa, Angelina Terza, la stessa che ieri si trovava nel negozio e che è sfuggita al secondo attentato, per caso, uscendo dalla «boutique» pochi minuti prima che i due killer entrassero in azione.

Il fratello dell'ucciso, Giuseppe Pucca (in carcere dal 27 gennaio dello scorso anno, colpito da ben tre mandati di cattura), è un economista di Raffaele Cutolo. Per il «boss» di Ottaviano controllava tutti i traffici illeciti del suo paese. I killer di edon Raffaele, dicono adesso a Sant'Antonio, non lasceranno a lungo l'«affronto» impunito. Già poche ore dopo il delitto, infatti, è arrivata una «strana» telefonata alla polizia di Napoli: «stasera uccideremo un uomo, ha detto una voce anonima».

Piccoli brucia tutti e lancia il «programma» per la reinvestitura

Non è ancora una candidatura ufficiale - Svolinata alla base dc e concorrenzialità col Psi nell'ambito del pentapartito

ROMA — Anche Piccoli ha trovato il modo di porre la sua candidatura alla segreteria politica della Democrazia cristiana, evitando però di dirlo apertamente. Lo ha fatto, in vista dei congressi regionali del partito di sabato e domenica, con un lungo articolo che apparirà oggi sul «Popolo», al quale si vuol dare veste di un programma.

Neppure in questo testo vi è una proposta di linea politica, a poco più di due settimane dal Congresso. Su alcuni punti si avverte però lo sforzo di Piccoli di lanciare «messaggi» e di andare a caccia di consensi. Uno di questi messaggi è rivolto alla base democristiana, e anche agli «esterni». L'attuale segretario della Dc cerca di presentarsi come garante dei risultati della Assemblea nazionale dello scorso novembre, anzi dello «spirito» di questa assemblea, in polemica con altri settori del suo partito, che questo spirito vorrebbero farlo «sparire».

Un altro aspetto riguarda i rapporti con le forze politiche e in particolare con i socialisti, in vista anche degli incontri bilaterali previsti a partire dalla prossima settimana. Piccoli mette l'accento sulla questione dell'«egemonia»: resta, per la Dc, la scelta del pentapartito, ma deve essere risolta la questione di quale modo adottare. Piccoli mette l'accento sulla questione dell'«egemonia»: resta, per la Dc, la scelta del pentapartito, ma deve essere risolta la questione di quale modo adottare.

italiano in un rapporto che assume qualche volta il risvolto di una egemonia. Su di un altro fronte, nota, sono intervenuti, per quanto riguarda il Pci, «mutue evoluzioni lecite», sia pure in un quadro di «pesanti limiti» (e qui l'elenco è sempre il solito: matrice leninista, politica estera, politica economica). La Dc, afferma Piccoli, non deve stare in difesa, non deve arrendersi. La sua politica deve restare quella del pentapartito, «in una pari dignità politica, affermando il valore del rapporto con il Psdi, Pri e Pli accanto a quello, essenziale, con il Psi, portando avanti un dialogo incalzante con il Pci si da favorire quei fermenti, quelle evoluzioni che Noro aveva intuito».

Il ministro Bodrato, più modesto di Piccoli, parla invece di un Congresso di «razionalizzazione». E mette in guardia contro un eccesso di continuità rispetto alla linea emersa nell'ultimo Congresso, quella del «preambolo». «Vi è — dice — un certo grado di continuità rispetto alle scelte fatte nell'ultimo Congresso, ma sta salendo la consapevolezza che quella scelta, per la sua rigidità, rischia di favorire una sostituzione della Dc da parte dei suoi alleati, soprattutto da parte dei socialisti».

Piccoli, intanto, per fugare voci in qualche modo allarmistiche sulla prossima Direzione socialista, fa detto sapere che anche Craxi ha aderito alla proposta di incontri bilaterali.

Ricordato il centenario della nascita di Giovanni Amendola

ROMA — Ricorre oggi il centenario della nascita di Giovanni Amendola. La commemorazione ufficiale si svolgerà il 6 maggio in Campidoglio alla presenza del presidente della Repubblica Pertini. Il discorso celebrativo sarà tenuto dal senatore a vita Leo Valiani.

Nel telegramma inviato ieri da Pertini all'on. Bozzi si sottolinea come «tra gli uomini e le forze che, in momenti oscuri della nostra storia, seppero insorgere con lucida intrinseca contro l'incipiente tirannide, Giovanni Amendola impose, meglio di ogni altro, la grande tradizione risorgimentale».

LETTERE all'UNITÀ

Certo, non tutto è organizzabile nella FGCI, ma se non esistesse...

Cara direttore, in meglio andremo al XXII Congresso nazionale della nostra FGCI; ci andremo in un momento delicato per la vita politica del nostro Paese e del mondo intero. Ma ci andremo per organizzarci ancora meglio, per poter lottare ancora di più, per poter far sentire la nostra voce più forte, per far vedere la nostra forza e il nostro entusiasmo: altro che Congresso di scioglimento!

Il Partito deve capire (e lo sta facendo) che nessun socialismo, che nessuna alternativa al sistema mafioso (o camorristico), clientelare, corrotto della Dc potrà esserci senza l'apporto decisivo dei giovani, senza il loro entusiasmo e la loro voglia di democrazia, di socialismo: voglia cioè di pulizia dal marciume della Dc ed anche di talune forze dichiaratamente laiche (e piduiste). Qui in Trentino ci stiamo preparando all'appuntamento che è particolarmente importante per noi, con una fitta serie di incontri con i giovani e con il movimento operaio così massacrato dai licenziamenti e dalla Cassa integrazione; e i risultati si stanno vedendo: i giovani si muovono, scendono in piazza, partecipano in massa alle assemblee, e i boss di procuratori stanno contando i cicli delle parrocchie.

Non tutto è organizzabile nella FGCI, è scritto nelle tesi; ma se la FGCI non esistesse, la mafia dc, che sta distruggendo il Trentino, non si troverebbe a fare i conti con noi. Non lo dico per vanità, ma la nostra organizzazione ma ho semplicemente fatto una considerazione sulla realtà giovanile della nostra zona.

(così molte persone non sanno niente) perché, è stato detto, quello che si poteva fare è stato fatto; in questi casi il parere del medico è determinante.

E pensare che il 1981 era in Italia l'«Anno dell'handicappato».

PIERO MUTTI (Pietrasanta - Lucca)

Dopo l'ingresso della Spagna

Cara Unità, la nostra accettazione della permanenza della nostra nell'alleanza è un'antica era basata principalmente sul fatto che si dovesse andare verso un graduale superamento dei blocchi militari contrapposti, sulla base di precise e reciproche garanzie di sicurezza; il che poteva avvenire solamente a condizione che non si alterassero gli equilibri attualmente esistenti.

Dopo l'ingresso della Spagna nella Nato, queste premesse cadono ed io domando se, di fronte a questi gravi e inquietanti fatti che allontanano sempre più la possibilità di un dialogo costruttivo per il rafforzamento della pace, non sia il caso che il nostro partito riesami la propria posizione.

ADRIANO CALDIRONI (Melegnano - Milano)

Spadolini al «Resto del Carlino»

Cara Unità, ma quando mai l'on. Spadolini è stato dalla parte dei lavoratori? Io lo ricordo quando, molti anni fa, era il direttore del Resto del Carlino, giornale dell'agricoltura emiliana. In quel periodo lontano il lavoro erano impegnati in lotte dure e cruente per strappare al padronato il minimo indispensabile per la propria esistenza. A quel tempo manteneva e scoperchiava voleva dire subire l'attacco politico del governo Scelba. Purtroppo, anche in quelle tristi e indimenticabili occasioni abbiamo trovato il direttore del Resto del Carlino schierato a portarcela per il padronato e il governo.

Giuseppe GARGIONI (Gambulga di Portomaggiore - Ferrara)

Un po' di francese

Cara direttore, vorrei corrispondere con una ragazza italiana dal 19 al 22 anni. So un po' di francese, ho 24 anni, amo lo sport, la musica e i viaggi.

Il mio indirizzo è: 16 rue Gacem Mohamed Arzki.

BRAIM DAHLEB (Tizi Ouzou - Algeria)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimento sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Giuseppe RUSSELLO, Favara; Silvio GILLANO, Milano; Carlo TORRETTA, Milano; Vittoria SURICI, Genova-Quarto; Mario ALBERONI, Bologna; Roberto REVELLI, Bassano; M.T. Modena; Primo PANICHI, Sansepolcro; IL DIRETTIVO della sezione «Scotti-Forlanini», Milano; N.D.A., Badalucco; Guido COLLI, Reggio Emilia; e anche grazie a mandare un po' sul caso Cirillo e delle sue implicazioni morali e politiche stanno prepotentemente uscendo dalla zona oscura di questa vicenda che si sta ulteriormente tingendo di «giallo».

Marcello PAULONE, Ancona («Benvenuto non poteva pretendere che il partito fosse privato della madre dell'egoismo personale. Ci vuole perciò l'iniziativa collettiva, per accorciare le distanze fra la gente»).

Mauro MASIRONI, Milano («L'iniziativa privata è la madre dell'egoismo personale. Ci vuole perciò l'iniziativa collettiva, per accorciare le distanze fra la gente»).

Mauro MASIRONI, Bologna («L'iniziativa privata è la madre dell'egoismo personale. Ci vuole perciò l'iniziativa collettiva, per accorciare le distanze fra la gente»).

Claudio SFORZA e altre firme del Collettivo docenti supplenti annuali, Forlì (vi informiamo che la Dc è stata battuta in Parlamento sulla questione dei benefici agli insegnanti delle scuole private: è il nostro giornale ne ha dato conto. Tratteremo ancora la questione del DDL 2777, approvato dalla Camera e adesso passato al Senato); Mario MASIRONI, Bologna (se ci avessi mandato l'indirizzo avremmo potuto risponderti personalmente. Avrai comunque letto le notizie in cui si collegano segnali per una ripresa del dialogo tra URSS e Cina. Per quanto ci riguarda, nonostante le polemiche manteniamo, come tu scrivi, «rapporti amichevoli» con i partiti di entrambi i Paesi).

UN GRUPPO di mamme testimoni di Gesù Sanremo («Noi siamo mamme buone mamme amiamo i nostri bambini e siamo pronte a dare la vita per essi. Se rifiutiamo le trasfusioni di sangue, è Dio che ce lo consiglia. D'altro canto gli olandesi scitolarati si sono accorti che esso è portatore di epatite virale del tipo B che può essere mortale»); Vito FACCHIANO, Benevento («Tutti dicono di essere paladini dei mutilati del lavoro, ma in effetti pochi si interessano di loro»); Lino GHISLINI, Sanremo (ti ringraziamo per la bella lettera che ci hai inviato e per le ventimila lire di sottoscrizione per l'Unità).

Mirella ZOPPI per un gruppo di compagni del ministero Difesa (se ci farete avere l'indirizzo e il numero telefonico, potremmo chiarire con voi il quesito posto alla rubrica «Leggi e contratti»).

Autorevoli adesioni del mondo politico e religioso alle iniziative nell'isola

Si all'«Anno siciliano della pace» di Nilde Jotti, Spadolini, Pappalardo

Della nostra redazione PALERMO — Sembra ormai di assistere ad una quotidiana risposta da parte del «movimento» per la pace all'intervento armamentario propagandistico, utilizzato in questi mesi dai suoi nemici, per fiaccarlo e ridimensionarlo. Se ne è avuta conferma ieri, con tre autorevoli adesioni — quella del presidente della Camera Nilde Jotti, del presidente del Consiglio Spadolini, dell'arcivescovo di Palermo cardinale Salvatore Pappalardo — all'82, anno siciliano della pace, il richiamo di tutti i partiti siciliani, sfileranno davanti ad un tavolo allestito in pieno centro, al circolo della stampa di Palermo, per marciare pubblicamente la loro adesione alla piattaforma del movimento. I sindacati preparano per il prossimo 20 aprile un convegno regionale su «Pace e disarmo».

Il primate della Chiesa siciliana si è richiamato alla necessità di essere coerenti con i testi biblici che «congiungano — ha scritto — insieme i temi della pace con quelli della giustizia» per apprezzare «le considerazioni che stanno alla base di questa iniziativa, condividendo l'ansia e il desiderio che nel mondo si stabiliscano quelle migliori condizioni di libertà e di giustizia sociale che rendano possibile la pace».

Domani pomeriggio, per la petizione di massa contro i missili a Comiso (obiettivo: un milione di firme), professori universitari, intellettuali, giornalisti, dirigenti del mondo sindacale e di diversa estrazione politica, rappresentanti di tutte le categorie sociali dell'isola e dei partiti siciliani, sfileranno davanti ad un tavolo allestito in pieno centro, al circolo della stampa di Palermo, per marciare pubblicamente la loro adesione alla piattaforma del movimento. I sindacati preparano per il prossimo 20 aprile un convegno regionale su «Pace e disarmo».

Domani pomeriggio, per la petizione di massa contro i missili a Comiso (obiettivo: un milione di firme), professori universitari, intellettuali, giornalisti, dirigenti del mondo sindacale e di diversa estrazione politica, rappresentanti di tutte le categorie sociali dell'isola e dei partiti siciliani, sfileranno davanti ad un tavolo allestito in pieno centro, al circolo della stampa di Palermo, per marciare pubblicamente la loro adesione alla piattaforma del movimento. I sindacati preparano per il prossimo 20 aprile un convegno regionale su «Pace e disarmo».

Domani pomeriggio, per la petizione di massa contro i missili a Comiso (obiettivo: un milione di firme), professori universitari, intellettuali, giornalisti, dirigenti del mondo sindacale e di diversa estrazione politica, rappresentanti di tutte le categorie sociali dell'isola e dei partiti siciliani, sfileranno davanti ad un tavolo allestito in pieno centro, al circolo della stampa di Palermo, per marciare pubblicamente la loro adesione alla piattaforma del movimento. I sindacati preparano per il prossimo 20 aprile un convegno regionale su «Pace e disarmo».



SORRENTO — È miliardario del giorno di Pasqua, ma pare non sapere dove l'eredità dello zio d'America lo potrà portare. Per Antonio Arnesi, il facchino discusso di Piana di Sorrento, la sola realtà è questa: il «basso», il sussidio di povertà, la solitudine. Potrebbe riconoscersi nell'esercizio di parenti-emigranti senza fortuna, piuttosto che nell'uomo da cui ha ricevuto una cascata di dollari, così improvvisi da non sembrare veri.

Festeggiati gli anni di Baroncini e Mazzoni

RAVENNA — Il compagno Paolo Baroncini compie oggi ottant'anni. Nato a Voltana (Ravenna), dalle parti di Cervia, il compagno Baroncini, segretario nazionale del Pci, gli ha inviato il seguente telegramma:

«Riesci in occasione del tuo settantesimo compleanno un augurio vivo e affettuoso dagli organismi dirigenti, mio personale e del partito. Ricordiamo la tua vita di militante comunista, la tua coraggiosa e coerente battaglia che il fascismo non seppe piegare con gli anni di carcere; il tuo ruolo nel tripartito insurrezionale, il tuo contributo diretto alla costruzione del partito nuovo di Togliatti; tua intensa e preziosa attività negli organismi dirigenti locali e nazionali del partito; tua impegnata presenza nel Parlamento della Repubblica italiana. Puoi essere orgoglioso e felice di una vita come la tua che ti auguriamo sia ancora lunga e serena». Un telegramma di augurio è stato inviato anche dai compagni Michele Ventura e Silvano Peruzzi.

Traghetti d'oro: il Pg si oppone alla sentenza di proscioglimento

MESSINA — Nuovi sviluppi nella vicenda dei «traghetti d'oro», lo scandalo in cui sono implicati l'armatore messinese Scasiano Rusotto, l'amministratore delegato della società «Adriatica» Emanuele Ferruzzi Sabi, l'amministratore delegato Finmare Emanuele Cossetto, e che vale un invidiato appello alla commissione inquirente dell'ex ministro della Marina Mercantile, l'ide Giovanni Gioia, scomparso alcuni mesi fa.

Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina, Rosario Sciala, ha inaspettatamente sottoposto la decisione del suo sostituto, il giudice Antonio Langher, che aveva prosciolto in istruttoria tutti gli imputati, affidando ad un altro magistrato del suo ufficio, il sostituto Giovanni Zora, il compito di presentare un appello alla sentenza.

La vicenda giudiziaria era stata iniziata dal pretore Elio Risciatto, eletto poi come indipendente nelle liste del Pci all'Assemblea Regionale, che aveva indiziato di reato nel 1976 l'armatore e gli amministratori della società ed inviato all'Inquirente, per quelle che riguardava le responsabilità del ministro, l'attuale ministro della Marina, un passaggio-chiave della pratica con cui venivano fissati i prezzi per l'affitto di 3 traghetti che a sua volta l'armatore aveva acquistato da una società giapponese, era agli atti del processo.

Firenze: Giunta di sinistra alla Provincia

FIRENZE — Non soltanto si ricostituì la giunta unitaria di sinistra, ma è stato anche raggiunto un accordo per il suo allargamento al Psdi: è con questo risultato politico che si conclude la vicenda dell'amministrazione provinciale di Firenze iniziata nel giugno scorso, quando l'allora presidente, il socialista Renato Righi, coinvolto nell'affare P2 diede, pur re-

calcitrante, le dimissioni dall'incarico. Si dimise anche tutta la componente socialista della giunta provinciale e si aprì una crisi risolta il 16 luglio con l'elezione di un nuovo presidente, il comunista Oubless Conti, a capo di un monocolore Pci. L'amministrazione provinciale ha continuato così il suo lavoro, mentre tra i partiti della si-

nistra è iniziato un lungo periodo di riflessione e di confronto. Ieri il presidente e la giunta hanno rassegnato il loro mandato, prendendo così atto dell'«intesa raggiunta tra i gruppi consiliari del Pci, del Psdi, del Psdi e di Sinistra unita per la ricomposizione di una giunta» in cui siano rappresentati tutti i partiti della sinistra presenti in Consiglio.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alla seduta di oggi, giovedì 19 aprile, fin dal mattino.